

A QUATTRO ANNI DAL TERREMOTO

LA SITUAZIONE NELLA ZONA DISASTRATA E LE PROPOSTE DEI SINDACATI

E' stato fatto tutto il possibile?

di ANTONIO RIBOLDI

In occasione dell'anniversario del terremoto ospitiamo, anche quest'anno, un articolo di "Monsignor Antonio Riboldi, Vescovo di Acerca. Ecco, quanto ha scritto per l'occasione della cara Irpinta".

Quattro anni da quella notte del Novembre 1980, possono sembrare moltissimi e poco.

Contengono i minuti pesanti come macigni del terremoto: paesi che vengono letteralmente cancellati dalla furia sismica; una lunga storia di famiglie, civiltà, culture, amicizie che si erano legate e ricongiunte come le fragili pietre delle case, fatte vicine, sicine e leggermente separate dalle piccole vie, qua lì a segnare una leggera linea di demarcazione, mai divise, che vanno a pezzi come i massi confusamente caduti gli uni sugli altri l'attesa e la speranza di sapere che nessuno dei propri cari fosse perito ed invece la lunga processione dei morti distesi l'uno accanto all'altro che quasi non si voleva affidare ai sepolcri perché non ci si arrendeva al pensiero della loro morte.

Contengono i primi difficili giorni del dopo terremoto, in cui si vagava senza fretta e senza pane, nella massima incertezza come randagi di un rimpianto magari di un pezzo di pane che prima usciva con il profumo dei fagioli cossalighi e con la voglia di incontrare volti con cui si era condivisa tanta parte della vita; ed ora con un pezzo di pane per fortuna molte volte con il profumo dell'amore di chi ce lo donava e con volti sconosciuti ma che volevano un gran bene.

E poi la lunga corsa per difendersi dal freddo, dall'eccezionale freddo: sembrava che la neve quell'anno ed il ghiaccio avessero preso dimora da noi, in tutta la zona terremotata. Una vita irrisconoscibile: tutti rintanati nelle strette tende, con lo sguardo fuori a cercare una via alla vita. E poi l'arrivo delle roulotte: ne avevamo sentito parlare come di un privilegio dei ricchi per i loro viaggi d'estate; ed ora invece sono la sola nostra casa, stretta casa cui era doloroso adattarsi.

Lunghi giorni quelli: una eternità dominata da brillanti ricordi di quando che non esisteva più senza quasi aver neanche voglia di progettare un nuovo.

Giorni lunghi di sofferenze irrimediabili che solo la fede e con la fede la ina-

spetiale generosità e cura dei volontari che si erano fatti anno di noi come sa fare e ispirare Cristo, ha sollevato in parte.

Ricordiamo l'amore, la dedizione totale dei fratelli venuti da ogni dove, senza interessi, senza secondi fini, come una presenza che sembrava ci avvolgesse in un caldo abbraccio perché non soffrissimo più dell'inevitabile. Ci sentivamo vivere sotto lo sguardo e l'attenzione di questi fratelli sempre ed ovunque.

Bisognerebbe veramente erigere un monumento grande a questa generosità cristiana dei volontari, una generosità che in tante parti non è venuta meno ancora ora.

Ma sarebbe un monumento a Cristo. E questo monumento c'è già: la Croce. O se vogliamo questo eterno ricordo è nell'Eucarestia.

Poi ogni paese fu provvisoriamente ricostruito con gli alloggi "provvisori". Sono la realtà di ora. Ci siamo adattati a questo nuovo modo di "stare insieme": sono diventate familiari le piccole strade che tagliano le file degli alloggi, numerati, molte volte senza nome, tutte uguali, che per necessità spezzano le comunità in tante frazioni, creando amicizie nuove, abitudini nuove.

Forse si è alla ricerca ora di una nuova identità. Leghi, consigli comunali, enti

Continua a pag. 4

Ricostruzione, nuove risorse finanziarie per le industrie nel cratere

Finora soltanto due aziende hanno avviato materialmente la costruzione degli edifici - Le altre cifre

Il quadro degli insediamenti nelle aree terremotate

AGGLOMERATI	Decreti concessi per l'art. 32		Domande di contributo ex art. 21 presentate da aziende dell'Hinterland
	N. Aziende	Occupati	
CALITRI	2	101	—
MORRA DE SANCTIS	1	243	—
CONZA DELLA CAMP	3	181	3
NUSCO	3	219	16
PORRARA	1	127	1
CALABRITTO	8	495	2
CALAGGIO	3	146	4
S. MANGO SUL C.	6	429	29 (*)
TOTALE	27	1.941	55

(*) Comprende anche le domande riferite al Comune di Avellino.

AVELLINO — La selva delle disposizioni, varate nei quattro anni che ci separano dal terremoto, è così folta da far sentire la necessità di un testo unico. Proprio qualche settimana fa, alcuni parlamentari hanno sollecitato l'approvazione con una formale interrogazione ai responsabili del Governo. Se la miriade di norme per la ricostruzione richiede la predisposizione di un unico documento di raccolta, c'è un articolo della 219 - l'articolo 32 - che da solo meriterebbe, quanto meno, un'antologia tanti essendo

gli scritti su questa norma particolare, per tacere delle decine e decine di convegni, incontri, dibattiti, riunioni in cui se ne è parlato. Non poteva comunque, essere altrimenti. Fin dalle prime ore successive al terribile sisma fu da più parti affermato che la catastrofe doveva rappresentare un'occasione di sviluppo per le zone interne, abbandonate da sempre al loro destino di miseria. Il legislatore recepì l'appello, stabilendo che non soltanto si sarebbe ricostruito il preesistente, ma si sarebbero creati anche idonei strumenti per

un decollo economico delle aree terremotate. E, nell'ormai famoso articolo 32, sono contenuti gli incentivi per favorire la crescita delle zone disastrate. Sostanzialmente possono essere così sintetizzati: a quelle industrie che andranno a costruire i loro impianti in aree predeterminate (le cosiddette aree del cratere, infrastrutturate a spese dello Stato), saranno concessi contributi pari al 75% dell'ammontare degli investimenti fissi; inoltre, saranno dati contributi anche per l'acquisto di scorte necessarie alla produzione. Per

le scorte, il contributo sarà pari al 40 per cento degli investimenti. Simili facilitazioni non erano state mai concesse nel nostro Paese. Questo lascia comprendere perché si sia avuta una pioggia di domande dirette ad ottenere i benefici dell'art. 32 della legge 219. (Tra parentesi vogliamo aggiungere che, essendo tali incentivi nettamente più favorevoli di quelli previsti dall'ordinaria legislazione per il Mezzogiorno, si è avuto un crollo dei normali insediamenti industriali. Gli imprenditori hanno ovviamente puntato ad ottenere il beneficio maggiore). Basti pensare che ben 586 istanze sono state ritenute ammissibili al contributo. Di queste, 93 hanno ottenuto il decreto di finanziamento: 52 in Campania, 41 in Basilicata.

Negli otto nuclei industriali ubicati in provincia di Avellino, le aziende che finora dispongono del decreto sono 27, per un'occupazione complessiva di 1.941 persone e per un investimento di circa 450 miliardi di lire. Finora, però, soltanto due aziende hanno materialmente avviato la costruzione degli edifici e, quindi, tra non molto potranno entrare in produzione. Anzi per una di esse già si è aperta la guerra in vista delle assunzioni. La CISL, avendo avuto sentore che una rilevante aliquota di mano d'opera sarebbe stata importata, ha subito

ANTONIO CARRINO

Continua a pag. 4

L'UNIVERSITA' RICORDA NOBILE

AVELLINO — E' in programma a Napoli, il prossimo 30 novembre, con inizio alle ore 11, presso l'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria, la cerimonia di intitolazione dell'Istituto di Aerodinamica dell'Università di Napoli al Generale Umberto Nobile. Il programma della manifestazione, che rientra nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita dell'illustre esploratore irpino (1885-1985), prevede, dopo l'introduzione del prof. Luigi G. Napolitano, Direttore dell'Istituto, tre relazioni su "Nobile esploratore", "Nobile costruttore e pilota di dirigibile" e "Nobile ricercatore, docente e fondatore della Scuola Aeronautica Napoletana", da Cesare Falesi, Presidente Unione giornalisti Aeronautici Italiani; Giuseppe Pesce, Generale S. A., Sovrintendente Museo Storico A.M.I.; e Luigi Pascale, professore ordinario presso l'Università di Napoli, Presidente Patensavia. Seguirà la proiezione di alcuni filmati. Ospiti d'onore saranno lo signore Gertrude Stolp Nobile e Maria Nobile Schettino, rispettivamente vedova e figlia di Umberto Nobile.

SI DECIDERA' NEI PROSSIMI GIORNI

Disponibili 10 miliardi per realizzare altre case

Il Comune di Avellino si appresta a varare il programma integrativo per la realizzazione di alloggi da assegnare ai terremotati

AVELLINO — A 4 anni di distanza dal sisma del 23 novembre 1980, l'amministrazione comunale di Avellino deve ancora utilizzare circa 10 miliardi, da tempo disponibili per l'acquisto e la realizzazione di alloggi da destinare ai terremotati.

E, per fortuna, nei prossimi giorni, il problema dovrebbe essere risolto, con l'approvazione di una articolata proposta, messa a punto dal consigliere comunale democristiano Guido Vegliante, delegato per la realizzazione

del programma integrativo di acquisto alloggi. Ma cerchiamo di ricostruire questa storia dall'inizio. Il Comune di Avellino chiese e ottenne, nel febbraio 1982, un mutuo di 24 miliardi e 700 milioni dalla Cassa Depositi e Prestiti. La richiesta di mutuo fu motivata dall'esigenza di reperire altri alloggi da destinare ai terremotati, oltre quelli previsti dal piano di prefabbricazione pesante.

Di questa somma, 17 miliardi e 200 milioni dovevano

essere utilizzati per l'acquisto di appartamenti; 7 miliardi e mezzo per la realizzazione di 93 alloggi. Per quello che riguarda la prima parte del programma, sono stati spesi 14 miliardi e 689 milioni per acquistare 211 alloggi, offerti da alcune imprese di costruzioni (si tratta degli appartamenti che a Valle, a Castagno S. Francesco e in altre zone della città sono stati da tempo con-

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

Un piano particolareggiato per Corso Vittorio Emanuele

Si pensa ad una riqualificazione del centro cittadino

AVELLINO — La conclusione del dibattito che ha preceduto il lavoro di stesura del nuovo Piano Regolatore di Avellino ha prodotto due fatti molto significativi: il chiarimento dei reali termini della "questione vincoli" sui palazzi di Corso Vittorio Emanuele e la decisione di procedere con un "piano particolareggiato" per la sistemazione della principale strada cittadina.

Sul primo punto la chiarificazione è giunta dopo che la discussione sulle scelte della Soprintenden-

za è stata portata in pubblico.

Dapprima il capogruppo del PCI, Biondi, poi il sindaco Venezia ed infine il soprintendente De Cunto, hanno avviato una sorta di confessione pubblica sull'argomento attraverso le colonne della pagina provinciale de "IL MATTINO". Con puntigliose precisazioni, quelli che si sono rivelati come i veri protagonisti del dibattito sul futuro urbanistico di Avellino (del gruppo fa ovviamente parte di diritto il progettista: l'arch. Per-

trignani) hanno sostanzialmente provocato l'atteggiamento finale del consiglio comunale.

In pratica la città si riconosce nella sua strada più importante e più amata e chiede di tutelarla per quello che rappresenta più che per quello che è l'attuale facciata di qualche palazzo.

La pedonalizzazione del "corso" ed il rispetto della sua realtà complessivamente intesa danno ragione a

a. d. n.

Continua a pag. 4

LA DC VERSO IL CONGRESSO

Rinnovare le regole prima dei contenuti

In pieno svolgimento le assemblee sezionali in provincia

AVELLINO — Man mano che si avvicina la data di svolgimento del congresso provinciale della Dc irpina, fisso per il 7 e l'8 dicembre, va sviluppandosi, lentamente ma gradualmente, il dibattito interno. Il tema più ricorrente è quello del rinnovamento, che, a seconda dei punti di vista, viene fatto coincidere con una rinnovata azione morale, con l'ingresso dei «giovani» in comitato provinciale, con la «creazione» di una nuova classe dirigente.

Ritengo, invece, che prima di rinnovare i contenuti, sia necessario rinnovare i meccanismi e le regole. Un lavoro serio di rinnovamento passa, ad esempio, attraverso una riforma dell'attuale sistema di tesseramento. Dico subito a scorno di equivoci, che in Irpinia purtroppo non vengono tesserati i morti né è l'elenco telefonico ad ispirare gli elenchi degli iscritti. Pure certamente non sono solo i militanti di partito gli iscritti, ma spesso i parenti e gli amici - eletto-

ri democristiani indubbiamente, ma che mai si sognano di partecipare ad un dibattito politico o ad un'assemblea di sezione.

Saranno grati, anzi, in un certo senso, all'amico che gestirà la loro tessera, evitando loro ogni ulteriore fastidio.

Son anni che sentiamo pro testare contro i signori delle tessere e contro i pacchetti di tessere. Ebbene, è così difficile immaginare, ad esempio, che la firma sotto la domanda d'iscrizione deve essere autenticata a norma di legge?

Se non altro chi si prenderà la briga di andare in Comune per farsi autenticare la firma, presumibilmente si assumerà anche l'impegno di partecipare più attivamente alla vita di partito.

Analogamente, il rinnovamento si realizza attraverso l'immodernamento dei tradizionali strumenti operativi, primi fra tutti la sezione, che va ripensata in termini nuovi.

Per tempo la Dc irpina ha avviato le discussioni sulle sezioni d'ambiente, che ritengo sia destinata a sostituire del tutto la vecchia azione territoriale. Chi scrive fu fra i presentatori, un paio di anni fa, di un progetto complessivo per il rinnovamento del partito, prevedendo fra l'altro proprio la creazione delle sezioni d'ambiente. Quell'indicazione, però, è rimasta lettera morta. Anche là dove si è cercato di costituire in maniera embrionale delle sezioni d'ambiente, il punto di riferimento per la struttura partitica è rimasta la vecchia sezione territoriale.

Per la città di Avellino è vanto immaginato una sorta di via di mezzo, rappresentata dalle sezioni a base circoscrizionale, che avrebbero, perciò avuto un preciso riferimento territoriale e, al tempo stesso, avrebbero potuto collegarsi, attraverso i consigli di circoscrizione, alle quotidianità dell'azione politica. Anche questa ipotesi, però, è rimasta nel cassetto e oggi è largamente superata. In primo luogo, infatti, l'ambito delle circoscrizioni va rivisto alla luce dei nuovi insediamenti, ed anche degli spopolamenti di alcune zone della città, a causa del terremoto. D'altro canto, poi, l'esperienza maturata in questi anni ci insegna che il consiglio di circoscrizione non è quell'organismo di partecipazione democratica che avevamo immaginato; infatti i consigli di circoscrizione hanno limitatissimi poteri gestionali, restano ancora più labili della ristrettezza di bilancio, che rendono complicato anche l'intervento più elementare.

Un'ultima indicazione: le elezioni primarie. Si tratta, in pratica, di comporre le liste per le prossime amministrative attraverso le indicazioni degli iscritti e dei simpatizzanti. Non si tratta, in realtà di una novità in senso assoluto, che sempre, in qualche modo, la Dc, ha sollecitato suggerimenti e proposte almeno agli enti, associazioni, ai gruppi più rappresentativi dell'area cattolica. Stavolta, però, si tratta di ufficializzare in qualche modo questi meccanismi in modo tale che la partecipazione degli elettori non si riduca alla scelta fra un gruppo di nomi predefiniti, ma venga resa più concreta anticipandola, per così dire, al momento della compilazione delle liste.

Sono tanti, come si vede, i meccanismi che si potrebbero innescare per un rinnovamento reale del partito. Sono meccanismi da tempo al centro del dibattito interno di partito. Guai, però, se restassero ancora nel limbo delle intenzioni, perché ho l'impressione che vada esaurendosi l'epoca della centralità della politica intesa come mediazione di interessi e che vada invece emergendo con sempre maggiore evidenza la richiesta di partecipazione da parte di gruppi e categorie sociali. Nella risposta che la Dc saprà dare a questa richiesta sarà la misura del suo rinnovamento.

« CESSIONE DEI BENI DEI SIGG. MATARAZZO V. e FALCONIERI G. »

IL LIQUIDATORE: Sig. Antonio Santoro

c/o BANCA POPOLARE DELL'IRPINIA

C.so Vitt. Emanuele, 172 - 83100 AVELLINO

AVVISO STAMPA

Si rende noto che sono in vendita i seguenti cespiti ai prezzi base a fianco degli stessi segnati.

Gli interessati dovranno far pervenire, offerte, entro e non oltre il 15-12-1984, attenendosi alle seguenti modalità:

- spedire a 1/2 plico raccomandato in busta chiusa intestata a «CESSIONE DEI BENI DEI SIGG. MATARAZZO VINCENZO e FALCONIERI GIUSEPPINA», presso la Banca Popolare dell'Irpinia - C.so Vittorio Emanuele, 172, 83100 AVELLINO;

- il plico dovrà contenere la dicitura « OFFERTA PER ACQUISTO CESPITI ».

DESTINAZIONE	UBICAZIONE	Circa Mq.	Prezzo L/mq	Prezzo L.	Mutuo Res. L.
Immobili in Via Prol. Scandone n. 91					
Appartamento	P. 1, Int. 3	145	1.000.000	145.000.000	41.743.589
Giardino	Accorpato A Int. 3	—	—	15.000.000	—

Immobili in Via Prol. Scandone n. 93					
N. 1 Appartamento	P. 1, Int. 1	150	1.000.000	150.000.000	47.855.218
Giardino	Accorp. A Int. 1	—	—	15.000.000	—
N. 1 Appartamento	P. 1, Int. 2	150	1.000.000	150.000.000	47.855.218
Giardino	Acc. A Int. 2	—	—	15.000.000	—
N. 1 Appartamento	P. 1, Int. 3	145	1.000.000	145.000.000	36.850.744
Giardino	Acc. A Int. 3	—	—	15.000.000	—
N. 1 Box Garage	P. Int. n. 1	—	—	10.300.000	—
N. 1 Box Garage	P. Int. n. 8	—	—	10.300.000	—
N. 1 Box Garage	P. Int. n. 2	—	—	10.300.000	—
N. 1 Ripostiglio	P. 4; il 2° a dx por.	23	191.500	4.404.000	—
N. 1 Ripostiglio	P. 4; il 2° a dx por.	23	—	4.404.000	—

Immobili in Via Tagliamento n. 45/B					
Locale terraneo	P. terra	41	1.095.000	44.803.000	—

Immobili in Via Tagliamento n. 43/C					
Locale terraneo	P. terra	47	1.095.000	51.465.000	—

Immobili in Via Roma n. 26					
Appartamento	P. 4	130	885.000	115.050.000	—
Box	P. S. Interr.	27	383.000	10.341.000	—

Immobili in Via Cavour n. 9/N					
Ufficio	P. 3; il 2° a sx scala	18	850.000	15.300.000	—

Immobili in Via Errico (ProL.)

Suolo Edificatorio conc. n. 2879 del 11-4-1983 per civili abitazioni 2P - Int.; P. terra; P. Amm.; 4 Piani; Copertura L. 516.336.000

N. 1 Loc. Comm. (Loc. De Luca)	P. 2 S. Int.	200	468.000	93.600.000	—
N. 1 Loc. Comm.	P. 1 S. Int.	70	783.400	33.838.000	—
N. 1 Box Garage (Loc. ENEL)	P. 2 S. Int.	18	737.115	32.668.000	—
N. 1 Box Garage (Loc. ENEL)	P. 2 S. Int.	18	437.115	7.868.000	—
N. 1 Locale Div. in 6 box (Enel)	P. 2 S. Int.	330	437.115	144.248.000	—
N. 1 Locale terraneo	P. 1 S. Int.	280	821.400	230.000.000	—
N. 1 Appartamento	P. terr. Sc. B	77	824.500	63.487.000	—
N. 1 Appartamento	P. 1 S. Int. Sc. A	120	769.768	95.974.000	—
N. 1 Appartamento	P. terra Sc. A	144	664.270	95.565.000	—
N. 1 appartam. mansardato	P. 6; Sc. A	144	292.660	42.143.000	—
N. 1 appartam. mansardato	P. 6; Sc. A	176	292.660	51.508.000	—
N. 1 appartam. mansardato	P. 6; Sc. A	68	292.660	19.890.000	—
N. 1 appartam. mansardato	P. 6; Sc. B	180	292.660	52.678.000	—
N. 1 appartam. mansardato	P. 6; Sc. B	80	292.660	23.412.000	—

Immobili ubicati in Viale Italia n. 217					
N. 1 Deposito (Loc. Matedil)	2 P. Int.	800	382.500	290.000.000	—
N. 1 Deposito	1 P. Int.	300	259.800	77.940.000	—
N. 1 Deposito (Loc. ACI)	1 P. Int.	300	582.000	174.600.000	—
N. 1 Loc. terraneo	P. terra	460	1.300.500	692.500.000	—
N. 1 Loc. terr. (BAR)	P. terra	80	959.720	76.777.000	—
N. 1 Loc. terr. (Olivetti)	P. terra	180	659.720	172.750.000	—
N. 1 Loc. terr. (Handicappati)	P. terra	180	1.164.000	209.520.000	—
N. 1 Box	2 P. Int.	16	498.450	7.498.450	—
N. 1 Box	2 P. Int.	22	468.450	10.305.000	—
N. 1 Box	2 P. Int.	15	498.450	7.827.000	—
N. 1 Box	2 P. Int.	22	468.450	10.305.000	—
N. 1 Box	2 P. Int.	17	498.450	7.964.000	—
N. 1 Box	2 P. Int.	20	468.450	9.369.000	—
N. 1 Appartamento	1 Sc. B	60	1.100.000	66.000.000	—

Immobili ubicati in Via Vallone dei Lupi					
Locale terraneo	P. terra	1.600	1.129.000	1.806.528.000	—
Deposito	P. Int.	112	385.700	43.198.000	—
Deposito	P. Int.	117	385.700	45.127.000	—
Box-Garage	P. Int.	24	498.800	11.972.000	—
N. 1 Appartamento	P. terra - Int. 2	150	1.000.000	150.000.000	47.855.218
N. 1 Giardino più terrazza	Accorp. A Int. 2	—	—	15.000.000	—
N. 1 Ripostiglio	P. 4; a dx da scala	35	191.500	6.703.000	—
N. 1 Box Garage	P. Int. n. 6	—	—	10.300.000	1.499.081

Immobili ubicati in Via Prol. Via Scandone n. 85					
N. 1 Ripostiglio	P. 4; a dx da por.	33	191.500	6.320.000	—

Immobili ubicati in Via Prol. Via Scandone n. 87					
N. 1 Appartamento	P. 2; Int. 4	46	1.000.000	46.000.000	17.412.382

Immobili ubicati in Via Prol. Via Scandone n. 89					
N. 1 Box	P. Int.	—	—	10.300.000	—
N. 1 Appartamento	P. 1; Int. 2	145	1.000.000	145.000.000	44.626.433
N. 1 Giardino più terrazza	Accorp. A, Int. 2	—	—	15.000.000	—
N. 1 Appartamento	P. 1; Int. 3	145	1.000.000	145.000.000	41.743.589
N. 1 Giardino	Accorp. a Int. 3	—	—	15.000.000	—
N. 1 Ripostiglio	P. 4; dir. Scala	70	191.500	13.405.000	—
N. 1 Ripostiglio	P. 4; a dx da por.	25	191.500	4.787.000	—

" LILIO TEGLI, "

di CONTE ANTONIETTA

MODA SPOSA

Piazza IV Novembre, 8 - Tel. (081) 8243518

BAIANO (Av)

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE

PUGLIE/E "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVALTO

IL MASSICCIO DEL PARTENO

UN NOTEVOLE PATRIMONIO

DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI.

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO

VIA OUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

BENSO



L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, fondato nel 1975 da Gerardo Marotta sotto gli auspici dell'Accademia dei Lincei, diretto da Giovanni Pugliese Carratelli, e con sede a Napoli e a Torino, si è imposto all'attenzione dell'opinione pubblica già da diversi anni come una delle più prestigiose fondazioni culturali d'Europa. Sviluppando un'attività intensissima, non solo a Napoli, ma anche in altre città d'Italia e all'estero, l'Istituto è giunta a rappresentare un punto di incontro e di riferimento di studiosi di tutto il mondo, e al suo infaticabile Presidente, Gerardo Marotta, è andato a più riprese il plauso della stampa nazionale e internazionale. «Il più grande promotore di cultura dei nostri tempi», ha scritto Der Spiegel.

Le molteplici iniziative dell'Istituto, condotte al più alto livello scientifico, non versano soltanto nel campo della filosofia, ma, prendendo le mosse da problematiche filosofiche, si sono gradualmente estese alla storia dell'economia alle scienze matematiche fisiche e biologiche, all'alta tecnologia. Scorrendo le fitte pagine dell'Annuario dell'Istituto, non si può che rimanere profondamente colpiti non soltanto dall'elevatissima qualità e dalla dimensione internazionale delle attività che vi sono annoverate, ma anche, e soprattutto, dal ritmo incalzante con cui quelle si susseguono, e dalla loro ampia articolazione: seminari, convegni, conferenze, mostre, corsi di studio per giovani studiosi e programmi di ricerca, pubblicazioni di collane di saggi e memorie, e di una rivista, le «Nouvelles

PRIMA INIZIATIVA IN IRPINIA DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Una mostra per capire la nostra storia

di SAVERIO RICCI

de la Republique des Lettres», di grandissimo prestigio internazionale; edizioni di classici della filosofia e ristampe anastatiche. Annessa all'Istituto è la Scuola di Studi Superiori in Napoli, diretta da Tullio Gregory, la cui coespica attività conta di due momenti seminariali organizzati per giovani borsisti italiani presso i maggiori centri di ricerca e le più importanti istituzioni accademiche d'Europa: quali il Warburg Institute di Londra, l'Università di Oxford, il Platon-Archiv di Tubingen, la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, l'École Pratique des Hautes Etudes di Parigi, l'Università di Poitiers, e corsi tenuti a Napoli, da filosofi e storici come Hans Georg Gadamer, Paul Ricoeur, Eugenio Garin, Mario Del Pra, Norberto Bobbio, Otto Freggeller, Karl-Otto Apel, Paul Otlet, Luigi Firpo, Charles B. Schwitt, Adrian Papenbrak, per menzionarne soltanto alcuni.

Particolare attenzione l'Istituto ha dedicato alla storia del Mezzogiorno, istituendo una borsa di studio per il pensiero politico meridionale, erogata dalla Cassa per il Mezzogiorno, ed un vasto programma di ricerca sulla Repubblica Napoletana del 1799

e sul pensiero filosofico meridionale dall'Illuminismo al Risorgimento, intitolato a Francesco Compagna Inotter, l'Istituto ha proficuamente collaborato, per la realizzazione di molte iniziative, con altre notevolissime istituzioni napoletane: l'Istituto Italiano di Studi Storici, l'Istituto Universitario di Magistero «Suor Orsola Benincasa», la Stazione zoologica, la Pontificia Facoltà Teologica, la Biblioteca Nazionale, l'Istituto Francese e vari istituti dell'Università e dell'Istituto Orientale. In particolare, nel campo delle scienze naturali e matematiche, l'Istituto ha promosso convegni e seminari internazionali in collaborazione con il CNR, il CERN di Ginevra, l'Università del Texas, e l'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica.

L'Istituto si configura, inoltre, come un centro di alta formazione professionale, grazie alla feconda collaborazione con il FORMEZ, sia per i corsi e i seminari riservati ai giovani ricercatori e specialisti, che per i cicli di conferenze che gli stessi docenti della Scuola di Studi Superiori e dell'Istituto svolgono nelle scuole secondarie di Napoli e di altre città

della Campania.

Crediamo che non sfuggirà a nessuno l'importanza dell'iniziativa che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici propone ad Avellino e all'Irpinia. Giovanni Pugliese Carratelli, Mario Battaglini e Giovanni Russo illustreranno egregiamente il rilevante tenore storico e il grande valore civile della Mostra su del 1799. Piuttosto, ci preme «La Repubblica Napoletana» che sottolinea che dalla collaborazione ora avviata tra l'Istituto e gli enti pubblici avellinesi la città e l'intera provincia potrebbero trarre occasioni e suggestioni di enorme significato. Avellino e l'Irpinia vivono un momento di estrema difficoltà, come ora, come sono, per un verso dalle terribili conseguenze del sisma del 1980 e, per un altro, dalle urgenti gravi questioni che lo sviluppo economico e sociale del Paese e dell'Europa pongono ad una città e ad una provincia che non si vorrebbe relegare ai margini della nuova rivoluzione industriale, delle profonde trasformazioni tecnologiche che caratterizzano il mondo avanzato.

La catastrofe naturale ha fatto ripiombare l'Irpinia in indispensabile, di ricostruzione dell'essenziale. Ma le esigenze sociali, morali, urbanistiche, ambientali, dovute alla colpevole insipienza dell'



Eleonora Fonseca Pimentel.

uomo, fanno sì che riesca molto più difficile, per Avellino e la provincia, tener dietro ai profondi mutamenti della cultura e della civiltà contemporanea. La comunità irpinia si trova quindi di fronte ad una grave contraddizione: da un lato l'urgenza di ricostruire, dall'altro quella di costruire il nuovo, di erigere per la prima volta ciò che il sisma non poteva distruggere perché ancora non esisteva: industrie e servizi, come valori, costumi, ideali veramente moderni. E quindi necessario che la società irpinia cerchi non solo in se stessa e nella sua migliore tradizione, ma anche e soprattutto fuori di sé, ragioni,

stimoli, opportunità che la ricompongano saldamente alle forze autenticamente rinnovatrici della società e della cultura italiana ed europea. Questo non significa che l'Irpinia possa o debba amarrare la sua identità, e dimenticare i momenti più alti della sua storia. Ma significa, invece, diventare «provincia d'Europa»: significa recidere i legami con un passato recente nel quale una classe dirigente dalle prospettive anguste, una borghesia non veramente imprenditoriale, ma parasitaria e affaristica, ha imposto una cultura non più agraria, ma comunque pre-industriale e pre-moderna, in trisa di cinismo e di incom-

petenza, di arroganza e di paternalismo. Se Avellino e l'Irpinia riuscissero in questo difficile compito, recuperando le forze intellettuali e morali migliori che hanno dato prova di capacità e di impegno, non andrebbe forse perduta la grande lezione del 1799, e gli Irpini saprebbero diversamente rileggere le pagine più elevate della loro tradizione, da quelle di Pasquale Stanislao Mancini e di Francesco De Sanctis, a quelle di Guido Dorso, i cui nomi verrebbero finalmente sottratti al culto «provinciale» e immobilistico delle «spatrie memorie», per diventare ree le fonti di ispirazione dello spirito pubblico e del costume sociale.

La mentalità «lazzaronica», l'uso indebito delle risorse collettive, il noncolto indulgere a sistemi di vita ormai obsoleti in un mondo che muta rapidamente, potrebbe essere finalmente sconfitti: alle clientele e alle cosche succederebbero partiti e forme di associazione radicalmente nuove; alla protezione e all'assistenza nelle loro forme perverse si sostituirebbero il senso altissimo dello Stato e della responsabilità pubblica e privata; i facili appalti e i comodi privilegi dovrebbero cedere il passo ad un sano senso dell'intrapresa privata e dell'intervento statale. Quella generosa rivoluzione che i sanfedisti arrestarono col sangue, separando il Mezzogiorno dall'Europa, potrebbe riprendere il suo cammino, e la vera «modernità» scalzare la fittizia «novità» che «cambia tutto perché nulla cambia».

Avellino e l'Irpinia nella rivoluzione del 1799

di MARIO GABRIELE GIORDANO



Vincenzo Cuoco

teressarono direttamente la realtà di questa città e di questa provincia.

In Irpinia, già prima della sua abolizione ufficiale «scinta sotto il re Giuseppe Bonaparte con legge dell'8 agosto 1806, la feudalità era andata sempre più perdendo la sua importanza sotto la spinta di una borghesia terriera in forte espansione: avvocati, uomini d'affari, impiegati, amministratori dei comuni, ex mezzadri, rap presentanti locali dei baroni fanno incetta di terre, spezzando, almeno in parte, i latifondi feudali ed ecclesiastici e creando un ceto medio che diventa di fatto la nuova classe dirigente e si pone come indice e protagonista di una dinamica che è contemporaneamente economica, sociale e politica. Contrariamente a quanto si potrebbe credere, però, nel trappasso dalla vecchia alla nuova situazione, le condizioni della plebe rurale peggiorano. I nuovi possidenti, i cosiddetti «galantuomini», si staccano dalla realtà sociale di cui avevano fatto parte e, come scrive il Mancini, «in luogo di formare un anello di congiunzione nella scala sociale tra il popolo e i ceti alti, essi, con la loro cultura e col loro tenore di vita, scavano nel fondo un abisso di divisione con la classe da cui provengono». Essi, dunque, mentre

da un lato determinano la progressiva estinzione della nobiltà baronale, dall'altro si sostituiscono ad essa nell'azione vessatoria nei riguardi della classe contadina, peggiorandone la condizione. Ciò spiega l'atteggiamento reazionario che spesso assume la classe contadina, la quale, ancora ignorante e resa cieca dalla miseria e dal risentimento, coinvolge in un solo giudizio di condanna e di diffidenza anche gli elementi più illuminati e più pensosi che tuttavia esistevano nella nuova classe borghese e ne costituivano, anzi, una parte non trascurabile.

Le notizie e i riverberi della rivoluzione francese trovarono proprio in questi elementi più illuminati della borghesia irpinia una certa risonanza. Soprattutto i giovani che frequentavano l'Università di Napoli, ed erano in numero considerevole, si fecero propagatori delle nuove idee nei paesi di origine, gettando così le basi di una inquietudine feconda che, incontrandosi con una realtà in movimento, doveva porsi come primo germe di una capacità rinnovatrice.

Ma fu appunto con la Rivoluzione del 1799 che l'Irpinia si destò, almeno a certi livelli, a una più matura coscienza democratica e liberale. Questa Rivoluzione ebbe ripercussioni importantissime nel Princi-

pato Ulteriore e trovò l'adesione attiva e consapevole di molti dei suoi abitanti. Ad Avellino, dopo che fu tolto il potere al governo tradizionale, fu anche curata una «Municipalità», a capo della quale fu messo Giovanni Francesco Lanzilli. Ma ciò che più conta, perché più chiaramente dimostra la consapevolezza e la forza delle idee, è che, in questa occasione, l'Irpinia ebbe anche i suoi martiri, come Giuseppe Cammarota, di Atripalda, capitano della Guardia Nazionale durante la Repubblica, e giustiziato a Napoli il 4 gennaio 1800 all'età di 33 anni; Pirro Giovanni de Luca, già reconscuto valoroso, compagno carissimo di Mario Paganò, morto di stenti a 38 anni nella prigione della sua Montefusco o, secondo una tradizione, di veleno propinatogli dagli stessi familiari per sottrarlo all'infamia del patibolo; e Gaetano Oliviero, di Flumeri, amico del Filangieri, del conte di Ruvo, di Monsignor Natale, del Cirillo, del Pagano, precipitato da gli sgherri della reazione da un balcone della sua casa di Napoli e fatto a pezzi dalla plebaglia inferocita che attendeva sulla strada.

D'altra parte, già nella congiura giacobina scoppiata nel 1794 erano stati implicati alcuni avellinesi, come Luigi ed Emanuele Imbimbo, da tempo trasferiti a Napoli, Salvatore Barbieri, Salvatore Greco,

Salvatore Baratta, Raffaele Genovese e Vincenzo Galiani di Montoro, discepolo dei Conforti e amico dell'abate Galiani, che era stato a capo degli studenti universitari ed era stato «l'anima del Club rivoluzionario napoletano» prima di salire la forza nell'ottobre del 1794.

La coscienza democratica e liberale che si torse in Irpinia attraverso i fermenti e i tentativi che culminarono nella Rivoluzione del 1799 non è, tuttavia, né potesse essere un fatto di popolo. Dei reo, è universalmente noto che, anche sul piano generale quella rivoluzione fu il risultato di un'azione di élite che non trovò rispondenza nelle masse. «La Repubblica partenopea», scrive il D'Amato «trovò seguaci entusiasti, anche nell'entusiasmo, anche nell'entusiasmo, anche nell'entusiasmo», tra i giovani, dalle menti sempre aperte ai più nobili ideali, che seppero resistere a tutte le lusinghe e salirono, impavidi, il patibolo: fu un seme, che diede i suoi frutti in tempi più propizi. Ma quelle idee non arrivarono interamente fino al popolo, e nessuna meraviglia che esso rimase fedele ai Borboni e accolse con gioia le orde sanfediste del cardinale Ruffo. I repubblicani irpini, come a Napoli e nel regno, erano grandi idealisti e cattivi politici (...). Una lunga serie di errori, dunque, sui quali tanto si è indagato il filosofo della rivoluzione napoletana, Vincenzo Cuoco, fecero fallire miseramente, anche nell'Irpinia quel largo movimento d'idee e di opere, che, ben guidato, avrebbe potuto rialzare le sorti della provincia».

Avellino si prepara a vivere un fatto culturale di rilevante importanza. Domenica 23 novembre, alle ore 17,30, nell'Aula Magna dell'Istituto Statale d'Arte «P.A. De Luca», con il patrocinio del Comune, si inaugurerà una mostra documentaria su «La Repubblica Napoletana del 1799» organizzata dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli in collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali, la Biblioteca Nazionale di Napoli e il FORMEZ. La mostra, la quale resterà aperta al pubblico fino al prossimo 5 dicembre dalle ore 9 alle ore 13, non si esaurirà in una manifestazione formale ma costituirà un vero e proprio convegno di studi sul grande fatto storico del '99. Tale «convegno», che sarà presieduto dal Sen. Nicola Mancini, vedrà l'Accademico dei Lincei Giovanni Pugliese Carratelli, il magistrato di Cassazione Mario Battaglini e il giornalista Giovanni Russo impegnati a svolgere ripetutamente i seguenti temi: «Gli intellettuali napoletani dall'Illuminismo riformatore alla Rivoluzione del 1799», «L'Amministrazione della Giustizia durante la Repubblica Napoletana del 1799», «Una nuova classe dirigente per il Sud: la lezione del 1799».

Oltre che il suo intrinseco valore, è questo ampio e significativo contesto culturale in cui si inserisce a conferire alla mostra che Avellino si prepara ad accogliere una rilevanza davvero particolare. Essa, d'altronde, si è già imposta all'attenzione degli studiosi e dei visitatori nelle sue precedenti edizioni allestite alla Bi-

lioteca Nazionale di Napoli, alla Biblioteca Nazionale di Torino, all'Istituto Francese di Napoli e si prepara a presentarsi, dopo la tappa di Avellino, all'attenzione del mondo culturale di Parigi che certamente non mancherà di verificare, attraverso i numerosi documenti che gli saranno così offerti, la portata e il senso del riverberi napoletani delle idee innovatrici e delle rivoluzionarie sollecitazioni politiche e civili che soprattutto da quel la capitale si irradiarono alla fine del XVIII secolo. Non tocca certo a noi rimarcare il significato del grande evento storico che la mostra ha preso a tema. Diremo soltanto con le parole di Croce che «quei giacobini napoletani, uniti coi loro fratelli di tutta Italia, trapiantarono in Italia l'ideale della libertà secondo i tempi nuovi», «abatterono le barriere che



COLUMBA

AVELLINO — Che differenza, rispetto al novembre dell'anno scorso. Anche allora c'era pioggia battente, nei pomeriggi uggiati. Ma piovevano anche piastre, al «Partenius». Destinataria il povero Veneranda, costretto dalla tifoseria all'erta (e anche allora, minuziosamente) a tornare alla discosa libera sui monti alto-avellinesi.

La squadra aveva un

punto in meno, ma il «Partenius» era già stato violato dalla giovane Sampdoria e il gioco lattava con rovesci esterni paurosi e grossi se falle in difesa. Il valzer dei portieri non prometteva nulla di buono, dal lungo e tetro Cervone al malinconico e burocratico Zaninelli.

Un sismo dopo l'Avellino ha un punto in più, ma ha, soprattutto, tanta grinta da vendere, oltre ad un gioco accettabile e a tratti più cevole.

Non manca la solita risse fra i dirigenti, ma anche questa fa parte del mito di stagione, come l'infuenza e lo sciopero generale.

L'Avellino marcia con la media rispettabile d'un punto a partita ed è largamente in credito con la fortuna. Senza questa clamorosa svista di Firenze, a quota dieci si respirerebbe aria diversa. Forse è meglio così. Le squadre di provincia non possono rischiare le vertigini.

Qualche polemichetta su hito capita su pressa per quel che vale, per quel

I «LUPI» IMPEGNATI IN UNA GARA DIFFICILE

Per il confronto delle "provincionali", un Avellino in salute

di GIUSEPPE PISANO

che rappresenti nell'economia d'una provincia che vive - anche - nel pallone.

Quei fiachi, per esempio, a fine gara, sanno di ziazzia e di supponenza. Qualcuno è stanco, forse di trogloditi obsoleti? Qualcuno pensa che è meglio rischiare l'osso del collo che gestire una classifica tranquilla?

Consoliamoci pensando che si tratta d'una minoranza sparuta, per fortuna scarsamente considerata dalla generalità dei tifosi.

Si può giustificare un pizzico di delusione, ma

non la rabbia del fischio di riprovazione.

Diaz, prendendo in prestito dall'omonimo generale il linguaggio scarno del dopo-guerra soddisfatto, ebbe a dire che il Milan è da scuotere e che averlo bloccato al pari non è impresa di poco conto.

Forse ha esagerato anche lui, ma chiaramente il Milan non ha certamente dato l'impressione d'essere un complesso di pellegrini sventati. Le ragionate ordite da un grande maestro dell'arabesco come Nils Liedholm hanno impiantato un Avellino che ha cerca-

te con rabbia di scrozzolanti di dosso la gelatinosa guaina.

Nulla da fare. Il Milan avanza in campionato come l'uomo-ragno, facendo a meno anche del suo Attila che s'è genuflesso davanti alla croce del campionato.

La squadra irpina ha zia gliato palle-gol facili, ma ha avuto anche molta sfortuna. A conferma della lotta eccellente della difesa e del centrocampio c'è il cartellino di disoccupato fatto firmare a fine gara da Paradisi.

Buone cose ha fatto vedere Diaz fino al tiro con chiave, mentre Barbadillo ha confermato d'essere de-

gnò delle prime pagine, lui che a stento guadagna un corsivetto e il sei e mezzo in pagella.

Ed ora si va a Bergamo. Ai piedi delle alpi orobiche l'Avellino combatté, sette anni fa, una delle più drammatiche battaglie per la sopravvivenza: uno zero a zero scingno, severo, ar rabbiatissimo.

Il treno verde scarricò nella città dei Colleoni milglia di sostenitori acciagniti. Sedici ore di viaggio avevano logorato il fisico, ma l'anima veniva ancora fuori, sugli spalti. Un tifoso solenne, commovente. Perfino i lombardi s'inclinavano, a fine gara il loro scivolone interno aveva l'eco sinistra del rintocco funebre, ma per l'Avellino s'apriva la strada della salvezza.

Ma è inutile lasciarsi andare ai ricordi. Il calcio vive di fatti concreti, di scadenze, di impegni immediati.

A Bergamo va un Avellino in ottima salute, ma anche gli atalantini sono gausti. La loro vittoria sul Lazio è stata splendida.



BARBADILLO

reazionale.

Sarà un altro grande dollè, anche se non ci sono i presupposti per il dramma. A quota nove, Santetti e Angellini potrebbero anche far alzare la colata al loro guerriero.

Ma probabilmente non sarà così. Ci sarà grande te bastiglia grande, con grandi scioltole e fendeni di quelli da immortale in un basorilava.

DALLA PRIMA PAGINA

Ricostruzione

«Dimenticare la cosa e la chiavare un indovino con il mappato-camminato ortogonale, un...»

«...»

«...»

«...»

sare rifinanziato e modificato, privilegiando tre direttrici: — la ricostruzione degli opifici distrutti dal sisma;

— il sostegno a processi di ristrutturazione nei settori tessile e calzaturiero delle aree di Avellino e Salerno, settori che, come è noto, sono in crisi;

— l'accelerazione e il finanziamento dei processi di decentralizzazione in alcune zone della Regione.

«...»

«...»

«...»

in Irpinia. «Però», dice Vincenzo Somma, Segretario comprensoriale della CISL Valle Ufita - fra Irpinia Valle Ufita - per realizzare un simile programma è necessario concedere incentivi alle aziende agricole, di entità pari almeno a quelli previsti per le industrie del cratere». In altre parole, alle aziende agricole delle aree interne bisognerebbe elargire un contributo a fondo perduto del 75%, sia per la creazione di strutture agricole, sia per l'acquisto di macchine ed attrezzature.

Il vero problema, ammesso che la proposta della CISL vada avanti, sarà di reperire le risorse finanziarie.

Terremoto

preposti, tracanno programmi, prospettive, piani urbanistici, finanziamenti.

E' fase di progettazione o di ricostruzione?

«Una domanda viene spontanea a quattro anni dal terremoto è stato fatto tutto ciò che era possibile fare perché non si perdesse tempo da parte di tutti? Stato, regione, comuni, enti tadini? O si è impigliati nelle solite discussioni o divisioni per meschini e letali interessi che finiscono di rimandare ciò che in vece non deve essere rimandato?»

Ogni tempo vuoto che passa dalla ricostruzione non è solo una vita di disagio che viene inutilmente allungata, ma è una dannosa eresia sul volto della comunità, quando questa invece ha bisogno di un volto giovane pieno di en-

UAGNATI.

«La dove è necessaria la speranza che...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

Centro cittadino

«...»

«...»

«...»

ISOPOL CASA

anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL. (0825) 969083

10 miliardi

segnati a terremotati). Con la residua somma di 2 miliardi e mezzo il Comune ha pensato di acquistare altri alloggi dai privati. Sono stati offerti 30 appartamenti, ma prima di poterli acquistare il

viaggi adams s.r.l.

Ufficio Viaggi e Turismo
Via Luigi Amabile 56-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- 3) UFFICIO CAMBIO
- 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA A TARIFFE ECCEZIONALI

L'IRPINIA

Autor. Trib. di AV
n. 173 del 26-2-1982

Direttore Responsabile
CARLO SILVESTRI